

Sessant'anni fa Il senatore a vita racconta l'Italia spaccata in due alla fine della guerra

# Andreotti: «Il mio voto al re»

*Una mostra racconta le elezioni che portarono alla Repubblica*

«Cittadini elettori, preparatevi degnamente alla prova di maturità politica che la storia vi chiede». Non è l'appello di uno dei due schieramenti che oggi si contendono la vittoria elettorale, ma l'esortazione de «La Voce Repubblicana» che in una edizione di 60 anni fa invitava i cittadini a decidere con saggezza il proprio voto nel referendum Monarchia-Repubblica del 2 giugno 1946.

Un passaggio epocale nella storia d'Italia, anche perché per la prima volta votavano le donne. Passaggio che ora viene ricostruito nella mostra, voluta da «Collezioni numismatiche», inaugurata ieri dal senatore a vita Giulio Andreotti e realizzata da Scenotecnica con un allestimento che ricostruisce la campagna elettorale per le strade di una città dell'epoca.

Si cammina tra palazzi, botteghe, rovine e memorie dell'Italia appena uscita dalla guerra. Una specie di strada tappezzata da circa duecento documenti storici, tra manifesti, volantini, appelli, foto di manifestazioni, prime pagine di quotidiani e vignette satiriche di giornali illustrati. Sulle pareti, gli stessi slogan di propaganda e di satira che ricoprivano i muri delle vie dell'epoca. Nell'aria, la suggestiva colonna sonora composta dalla Rai con canzoni del tempo e voci dei protagonisti della politica come De Gasperi, Dossetti, Nenni, Togliatti, Sturzo e Scoccimarro.



«Per gran parte dei cittadini italiani votare era una vera e propria novità - ricorda Andreotti, che nel 1946 era deputato dell'Assemblea costituente - poiché dopo il 1924 non c'erano state più elezioni. Si trattava del primo voto politico e si passava dal Governo Badoglio costituito, per volere del re, non da politici ma da funzionari e militari, al Comitato di Liberazione e al referendum che avrebbe lasciato al popolo la scelta tra monarchia e repubblica».

«La Democrazia Cristiana - prosegue Andreotti - sostenne il referendum per una motivazione strettamente di carattere politico: me-

tà del nostro elettorato, quello da Firenze in giù, era monarchico; l'altra metà, da Firenze in su, era repubblicano. Non potevamo scegliere noi tra repubblica o monarchia perché avremmo perso, comunque, la metà dei voti». Tanto per chiarire la situazione interna al partito, Andreotti ricorda ancora: «De Gasperi votò per la repubblica, io invece per la monarchia, perché sono romano e sono stato educato da una zia classe 1858, che visse sedici anni di pontificato di Pio IX. Per me, dunque, come per molti romani, il detto "è una repubblica" significava dire "è un caos". Comunque poi sono stato fedele alla Repubblica».

## SIMBOLI

La copertina del «Tempo» con la prima pagina del «Corriere» sulla nascita della Repubblica e un corteo di donne partigiane a Modena



Accompagnano la mostra un volume dello stesso titolo, edito da «Collezioni numismatiche» e l'emissione di una medaglia celebrativa. Per l'occasione si può entrare per la prima volta a Villa Chiassi, bell'esempio di architettura del primo Novecento, mai aperta al pubblico.

**Lauretta Colonnelli**

**W LA REPUBBLICA. STORIA DI UNA IRRIPETIBILE PASSIONE CIVILE.** Villa Chiassi, via Cola di Rienzo, 11, tel. 06.36082501. Fino al 7 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Ingresso gratuito